

Ospedale inclusivo Piario pioniere per la segnaletica

Il progetto. I cartelli comprensibili anche ai soggetti con difficoltà comunicative. Progetto all'avanguardia promosso dal Lions. A partire da una storia personale

CLUSONE

ANTONELLA SAVOIELLI

Un ospedale accogliente, capace di rispondere ai bisogni comunicativi complessi: grazie al **service del Lions club** Città di Clusone e Valle Seriana Superiore «Ospedale in Simboli», il presidio Antonio Locatelli di Piario è pioniere nell'introduzione della cartellonistica con i simboli della Comunicazione aumentativa alternativa (Caa).

Un progetto proposto e finanziato dai Lions e che è stato sviluppato con la Neuropsichiatria infantile. «Un progetto - ha esordito il presidente del Club Domenico Andreoletti ringraziando per la sua sensibilità il dottor Luciano Berti, past president e promotore delle due iniziative - che si sviluppa in continuità con il nostro service del 2016, quello dedicato ai libri In-book». «Come azienda - ha esordito il direttore generale di Asst Bergamo Est Francesco Locati - dobbiamo impegnarci affinché i nostri servizi siano sempre più comprensibili e riconoscibili, perché i servizi sanitari offerti siano sempre più fruibili».

Obiettivo più vicino grazie al prezioso e complesso progetto sviluppato nel presidio

di Piario, un primo passo per il direttore che non nasconde la possibilità di introdurre la cartellonistica con i simboli della Caa anche negli altri presidi dell'azienda.

Attraverso «Ospedale in simboli» e i cartelloni con i simboli (pittogramma e testo all'interno di un riquadro) della Caa, come illustrato dalle terapisti della Neuropsichiatria infantile delle équipes di Piario e Gazzaniga, si incrementano le possibilità comunicative dei soggetti con difficoltà comunicative o bisogni comunicativi complessi. La segnaletica di tutto il piano rialzato del nosocomio è stata integrata con cartelli specifici con i simboli della Caa, un lavoro lungo e complesso che consentirà però agli utenti interessati di orientarsi in autonomia.

Il progetto, illustrato dal dottor Luciano Berti, ha radici lontane: «Tutto è nato 10 anni fa quando due genitori scoprono la disabilità comunicativa della propria figlia - ha spiegato Berti, condividendo la propria esperienza di genitore e il proprio impegno anche nella sensibilizzazione attraverso il club che ha condiviso il progetto degli In-book e quello della cartellonistica in ospedale -. Il servi-

ce è nato tre anni fa, poi rallentato dalla pandemia, è un progetto di integrazione tangibile, e Piario è il primo ospedale in Italia. La speranza è che altri possano seguire questa strada, un percorso di umanità».

Durante l'incontro, significativo l'intervento del dottor Filippo Gitti, direttore della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Asst Bergamo Est: «Il lavoro delle terapisti può implementare le abilità, ma l'ambiente può aumentare l'inclusione e flettersi, adattarsi ai bisogni di chi ha difficoltà» ha detto Gitti.

Tra i saluti e ringraziamenti il sindaco di Piario, Pietro Visini ha lodato l'iniziativa che «accende i fari e riporta l'attenzione sul nostro ospedale, un presidio che per le nostre valli, Seriana e di Scalve, è importantissimo».

Un messaggio condiviso anche dal sindaco di Clusone Massimo Morstabilini. Presente alla serata anche il presidente di Comunità Montana Valle Seriana Giampiero Calegari e il direttore medico dei presidi di Piario e Lovere la dottoressa Patrizia Lanfranco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



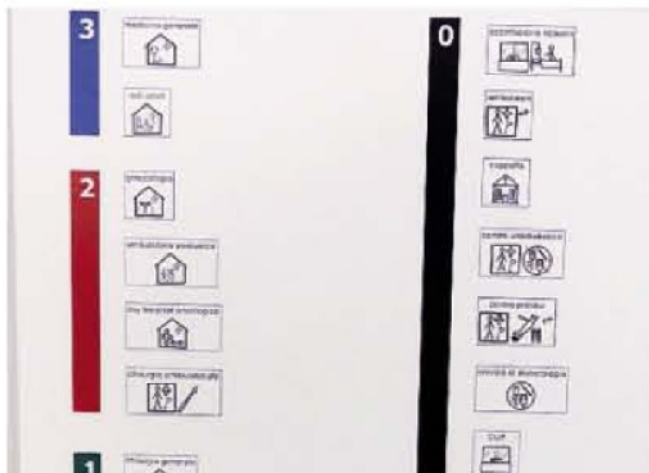
Superficie 39 %



La presentazione del progetto a Piario FOTO FRONZI



I promotori con gli amministratori locali e dell'ospedale



Cartello con comunicazione aumentativa alternativa a Piario